

Rassegna stampa del 02/01/2011

Rassegna stampa del 02/01/2011

QS SPORT: Sport e disabilità, Reggio vola "Bel risultato, ma non basta" (Il Resto del Carlino Reggio, 02/01/11)

QS SPORT: "Indagine opinabile, ma per palestre e impianti mette il dito nella piaga" (Il Resto del Carlino Reggio, 02/01/11)

"Siamo quarti in Italia ma resta tanto da fare" (Gazzetta di Reggio, 02/01/11)

La carica dei cinquecento per aiutare Haiti (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 02/01/11)

ADDIO GAMBINI: L omaggio di BasketCity al presidente dei giovani (Il Resto del Carlino Bologna, 02/01/11)

Ricerca E' quarta, ha scalato una posizione rispetto al 2009

Sport e disabilità, Reggio vola «Bel risultato, ma non basta»

SE LA NOSTRA città esce ridimensionata (29esima) dalla classifica dell'indice di sportività elaborata dal Gruppo Clas per Il Sole 24 Ore, perdendo sette posizioni rispetto al 2009, non altrettanto si può dire dell'attività riservata ai disabili. In questa speciale graduatoria infatti Reggio si piazza al quarto posto, salendo oltretutto di un gradino rispetto a un anno fa, prima tra le realtà del centro-nord. «Certo, è un risultato lusinghiero — afferma Vincenzo Tota, presidente del Comitato Paralimpico Provinciale — Ma credo dovremmo essere ancora più in alto. Diciamo che i parametri adottati per la valutazione dell'attività riservata ai disabili, sono perlomeno discutibili. Il discorso è com-

plicato, mi limito a far notare che la realtà di Reggio unisce importanti numeri di partecipazione alla qualità, testimoniata non solo dai risultati degli atleti paralimpici Cecilia Camellini e Fabio Azzolini, ma anche dai tredici titoli italiani conquistati nella scorsa stagione sportiva, in rappresentanza tra l'altro di diversi tipi di disabilità. Non credo che altre province italiane possano vantare un simile curriculum». Insomma, Reggio è al top per lo sport disabili. Eppure Tota non perde occasione per ribadire che molto ancora c'è da fare: «Confermo anche in questa circostanza, prendendo per buono il quarto posto deve essere un punto di partenza, non di arrivo».



GUIDA Vincenzo Tota, numero uno del Cip reggiano



Indice di sportività Per il Sole 24 Ore Reggio è scivolata al 29° posto: il commento di Dorian Corghi, presidente provinciale del Coni
«Indagine opinabile, ma per palestre e impianti mette il dito nella piaga»

VENTINOVESIMA in Italia per indice di sportività, in discesa di sette posizioni rispetto al 2009: lo dice la classifica pubblicata da Il Sole 24 Ore, elaborata dal Gruppo Clas su venti parametri, dall'impiantistica al passaggio del Giro d'Italia, dai negozi sportivi allo sport di vertice, passando per albi d'oro e presenze olimpiche.

«Indicatori di non semplice comprensione e condivisione – afferma Dorian Corghi (nella foto), presidente provinciale del Coni - L'indagine è evidentemente "sbilanciata" sul professionismo. E non è per demonizzare il mondo professionistico, ma è sullo sport dilettantistico, di base, per tutti, dove Reggio riesce a offrire risultati importanti, grazie anche alla risorsa del volontariato». Del re-

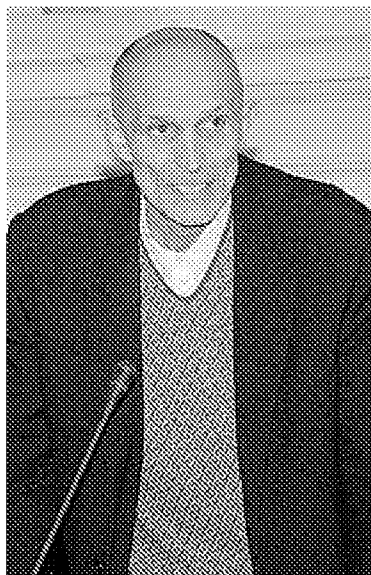
sto nella stessa nota metodologica dell'indagine si specifica che "Gli indicatori relativi allo sport agonistico pesano nella classifica generale per l'80%; l'importanza degli altri indicatori è quindi più contenuta".

«L'INIZIATIVA mette in luce e premia le eccellenze, che sono importanti per tutto il movimento e che anche nella nostra provincia non mancano – riprende Corghi – Ma per motivi pratici l'inchiesta non ha tenuto conto della qualità e della complessità del servizio offerto dalle società sportive: non più e solo di carattere tecnico-organizzativo, ma anche in ambito educativo e sociale, nel settore dell'integrazione, della tutela sanitaria, della prevenzione alla

salute, dei valori dello sport... Il tutto indirizzato a consentire la promozione della pratica sportiva ai cittadini di ogni età, peraltro in un contesto di difficoltà economica. Ecco, in questo senso, non credo che la Reggio sportiva debba sentirsi inferiore a molte altre province italiane».

QUALCHE spunto di riflessione, offerto dall'indagine, non manca comunque, in particolare sulle palestre e sull'impiantistica, due graduatorie in cui Reggio compare rispettivamente al 79esimo e al 69esimo posto: «Nella recente conferenza per lo sport ci sono stati impegni ben precisi nella relazione dell'assessore Mauro Del Bue. Ma le problematiche in questo settore ci sono, pensiamo a un

campo d'atletica ormai datato o alle carenze nelle strutture scolastiche, ad esempio. Esiste poi una domanda di pratica sportiva che è strettamente connessa alla dimensione della vita quotidiana, dovuta al cambiamento degli stili di vita, per la quale è necessario proporre una offerta capace di intercettare nuove sensibilità. L'attività motoria e sportiva deve essere messa nelle condizioni di essere un vero e proprio diritto, che merita politiche e interventi adeguati, particolarmente rivolti a favorire lo sport giovanile e scolastico, lo sport dei diversamente abili, prestando attenzione alla qualificazione dello sviluppo urbanistico, con la realizzazione di nuova impiantistica anche a carattere polisportivo».



Sport per disabili. Tota è orgoglioso «Siamo quarti in Italia ma resta tanto da fare»

REGGIO. Se Reggio esce ridimensionata dalla classifica dell'indice di sportività elaborata dal Gruppo Clas per Il Sole 24 Ore (29° posto in Italia), perdendo 7 posizioni rispetto al 2009, non altrettanto si può dire dell'attività riservata ai disabili. In questa graduatoria, Reggio è 4ª, salendo di un gradino rispetto a un anno fa, prima tra le realtà del Centro-Nord, a ridosso del podio occupato da Campobasso, Enna e Palermo.

«Certo, è un risultato lusinghiero — commenta Vincenzo Tota, presidente del Comitato paralimpico provinciale — ma credo dovremmo essere ancora più in alto. Diciamo che i parametri adottati per la valutazione dell'attività riservata ai disabili, sono perlomeno discutibili. Il discorso è complicato; mi limito a far notare che la realtà di Reggio unisce importanti numeri di partecipazione alla qualità, testimoniata non solo dai risultati degli atleti paralimpici Cecilia Camellini e Fabio Azzolini, ma anche dai 13 titoli italiani conquistati nella scorsa stagione sportiva, in rappresentanza tra l'altro di diversi tipi di disabilità. Non credo altre province possano vantare un simile curriculum».

Insomma, indagine o no, quarto, terzo, secondo o primo posto, Reggio è comun-

que al top per lo sport per disabili. Eppure Tota non perde l'occasione per ribadire che molto ancora c'è da fare: «Confermo anche in questa circostanza, prendendo per buono il 4° posto, che deve essere un punto di partenza, non di arrivo. Il lavoro da fare non manca. Ho parlato di eccellenze e di titoli, ma dobbiamo essere sempre più punto di riferimento per tutti i disabili, diffondere la cultura del movimento e dei suoi benefici psicofisici, ad esempio. Senza contare che parecchie strutture necessitano di adeguamenti e che le nuove norme prevedono l'inserimento dell'attività sportiva riservata alle persone disabili nelle società e nelle federazioni per atleti normodotati. Di cose da fare ce ne sono parecchie; vietato accontentarsi e sedersi sugli allori».

Sul 29° posto complessivo di Reggio, Tota concorda con le perplessità espresse dal Comi provinciale sui 20 parametri presi in considerazione dall'indagine (sbilanciata per un 80% sullo sport agonistico), dall'impianistica al passaggio del Giro d'Italia, dai negozi sportivi allo sport di vertice, passando per albi d'oro e presenze olimpiche: «Non credo Reggio sia messa così male come dice la classifica», conclude Tota.



La carica dei cinquecento per aiutare Haiti

Ieri la kermesse podistica dallo stadio a San Luca. Obiettivo: raccogliere fondi per ricostruire una scuola

Incominciare il 2011 a ritmo di corsa per solidarietà nella giornata inaugurale dell'anno europeo del volontariato. Ieri mattina dallo stadio comunale di Bologna ha preso il via la 18esima edizione di "Corsa per la vita", manifestazione organizzata dal Ghinelli-Hotel Maggiore di Bologna, Associazione Sportiva Dilettantistica del Quartiere San Donato, con il patrocinio del Comitato di Coordinamento Podistico.

Motivazione sportiva ma soprattutto di cuore ha convinto cinquecento podisti a poche ore dai festeggiamenti di fine anno a partecipare all'appuntamento sportivo per contribuire alla ricostruzione della scuola elementare "Lakay Mwen" di Haiti, danneggiata dall'evento sismico, fondata e diretta dal missionario italiano **Maurizio Barcaro**.

Barcaro, in una lettera inviata il giorno di Natale al comitato organizzatore della gara, scrive: ".....Dopo undici mesi la situazione è molto peggiorata, se non fosse per l'esercito di associazioni,

Ong, enti religiosi e laici, non potrei nemmeno immaginare cosa sarebbe potuto accadere. Migliaia di famiglie vivono ancora in tende con tutti i disagi e i pericoli che questo comporta. Ben poco è stato fatto in termini di ricostruzione, alcune zone sono state sgomberate dalle macerie ma il grosso è ancora ben visibile. Da circa un paio di mesi poi, un nuovo flagello si è abbattuto sul paese, il colera. Ha già fatto 2.000 vittime e migliaia di contagi. Il focolaio è stato individuato al centro-nord del paese ed ora si sta diffondendo a macchia d'olio. Lentamente ma inesorabilmente. La paura che prima o poi si diffonda anche nella capitale, aleggia nell'aria come una sinistra minaccia ben reale. Meno male che almeno, quest'anno, la stagione dei cicloni non è stata particolarmente violenta. La gente si chiede cosa potrà accadere ancora. È un popolo che ha 200 anni di storia indipendente, un popolo che non ha mai veramente cono-

sciuto un poco di pace e prosperità, vuoi a causa d'ingerenze internazionali, vuoi per cataclismi naturali e in gran parte per colpe proprie. Ed è in questo contesto che la popolazione di Haiti si appresta a vivere il Natale. Un popolo colpito da continue vicissitudini, un popolo sempre in cammino, un popolo senza dubbio forte e fiero, un popolo abituato a sopravvivere. Un popolo che, in bilico fra usi, costumi e credenze antiche e il consumismo occidentale, stenta a trovare la sua direzione. Un popolo che in qualche modo trova sempre una pic-

cola speranza per andare avanti.....".

Sulla linea di partenza, ieri, anche campioni del passato: **Vito Melito, Elvino e Loris Gennari**, che con una simbolica stretta di mano hanno festeggiato il trentaduesimo anniversario del podio tutto emiliano alla cento chilometri del passatore, edizione '78 (Vito Melito, Elvino Gennari, Loris Gennari).

Al loro fianco per salire a San Luca dopo avere superato il muro delle "Orfanelle", Vito Basilianna, diciassette maglie azzurre in maratona, Gaetano Materia, vincitore della 26 miglia di New York,

categoria "Over 60".

Fra i partecipanti con 38 maratone in carriera **Enzo Petreni**, non vedente, che a novembre ha corso la maratona a New York in 5.56 assieme alla guida Tiziana Tori.

Questa volta il cronometro si è concesso una pausa e il gruppo dei podisti si è presentato compatto sulla linea del traguardo per ricevere in premio una medaglia virtuale con impresso "Sei arrivato primo nella gara della solidarietà" sottolineato dal tradizionale brindisi augurale all'ombra della Basilica di San Luca.



ADDIO GAMBINI

L'omaggio di BasketCity al presidente dei giovani

Ultimo saluto Con la Fortitudo di trent'anni fa anche tanti big della Virtus

Alessandro Gallo
* Bologna

C'ERA la sua ultima Fortitudo, praticamente al completo, ma c'erano le persone con le quali ha condiviso esperienze sportive diverse. Frammenti di Virtus, per esempio, ma anche le autorità sportive della città e gli ultimi amici — solo per una questione temporale — del golf. Per l'ultimo saluto a Germano Gambini, un gentiluomo dei canestri, ma non solo, si sono mossi in tanti, al punto che la chiesa di San Girolamo della Certosa è sembrata trop-

po piccola, per ospitare le attestazioni di stima e di affetto verso un signore di 79 anni, che alla Città dei Canestri ha dato tanto, a partire dagli anni Cinquanta.

C'era, ripensando a quella Virtus che vinse due scudetti in Sala Borsa nel 1955 e 1956, Achille Canna. E, sempre dal mondo bianconero, c'erano Renato Villalta, tante volte avversario del Gambini presidente negli anni Ottanta, e Alfredo Cazzola, che sarebbe diventato il numero uno bianconero negli anni Novanta.

MA C'ERA tutta la sua Fortitudo: da Giancarlo Tesini, padre storico della Casa madre all'avvocato Renato Palumbi. E ancora Piero Parisini, Arrigo Borgatti. E gli allenatori Mauro Di Vincenzo — il coach che forgiò una delle Fortitudo più belle e divertenti dell'epo-

pea preSeragnoli —, Alessandro Finelli e Mauro Calamai.

C'erano i suoi ragazzi: impossibile, nonostante la zazzera più sale che pepe non riconoscere Massimo Iacopini. E con lui Nino Pellacani e Daniele Al-

bertazzi, tra i protagonisti principali (all'appello mancava solo Jack Zatti, che ha scelto di vivere dall'altra parte dell'oceano) della Fortitudo sbarazzina degli anni Ottanta, dove muoveva i suoi passi, come dirigente, Andrea Cirelli, che poi sarebbe passato alla Benetton Treviso. C'erano Marcellone Starks e Morris Masetti e c'era pure quell'Andrea Sciarabba divenuto celebre per il gran rifiuto di Germano. Per Sciarabba e Dallamora più di un club sarebbe stato disposto a svenarsi: Gambini, orgogliosamente, disse no a tutti quei miliardi (di vecchie lire) per portare avanti quel progetto e quel sogno chiamato Fortitudo. Di quella nidiata di giovani emergenti c'erano Gino Recchia, Paolo Rossi, Riccardo Scalorbi.

NON POTEVANO mancare i ragazzi della Fossa dei Leoni, chiusi nelle loro sciarpette e nel loro dolore. Altri «pezzi» di Fortitudo, da Stefano Quadrelli a Fabrizio Pungetti, fino all'attuale proprietario della Sg Fortitudo Conad, Giulio Romagnoli. E poi le istituzioni: Renato Rizzoli numero uno del Coni di Bologna, Giancarlo Galimberti presidente della Fip Emilia Romagna e Lino Iachetta, massimo dirigente della Lega Basket Uisp. C'era Franz Campi, c'erano gli amici del golf, ribattezzati quelli della «Spaghetti Connection», a portare conforto a Paola, la figlia di Germano.

Non solo basket, perché, come è stato ripetuto nell'omelia, seguita a un brano tratto dal vangelo di San Giovanni, tutti hanno voluto dire grazie all'amico Germano. Un vero signore della Città dei Canestri.

